Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 23 Novembre 1888 (Abbonamento postale) N. 280.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Proclamazione del voto

sulla Legge di Pubblica Sicurezza

Allo scrutinio segreto il numero degli oppositori crebbe, cioè da 39 che erano nell'ultimo *appello nominale*, arrivarono a 58, mentre gli aderenti si contarono a 164. Ciò perchè, com'ebbimo a rimarcare e come ieri annotava pur il nostro Corrispondente da Roma con la sua *Lettera parlamentare*, nella cennata Legge i punti logicamente controversi erano parecchi. Ma, nel suo complesso, la Legge contiene utili disposizioni, ed un perfezionamento di essa lo si potrà conseguire col tempo e dopo matura esperienza. Pur troppo, in Italia come altrove, le Leggi non hanno aspirazione all'immortalità. Soltanto potrebbesi pretendere che la loro prova non fosse troppo breve.

E per l'indole della Legge, non è nemmanco a credersi che sia accresciuta alla Camera l'Opposizione sistematica all'on. Crispi. In prossime votazioni a scrutinio segreto o ad appello nominale, lo si vedrà. Poi è da osservarsi che per la votazione dell'altro ieri nemmeno metà dei Deputati erano presenti. E solo nelle grandi occasioni c'è il caso di stabilire la fisionomia politica della Camera.

Ma, come dicemmo altra volta, in questo breve scorcio di sessione è probabile che non avvengano novità, e non v'abbiano intoppi. Forse già troppo c'è sull'*ordine del giorno*, e deve essere impegno d'onore della Camera di progredire con sollecitudine ne' suoi lavori. E poichè per la prossima Sessione sono già preavvisati alcuni schemi di *Leggi sociali*, su questi, a preferenza, potrebbesi porre la quistione di fiducia e bilanciare le forze de' *Partiti parlamentari*, pel caso su un programma concreto di idee di Governo avessero a costituirsi naturalmente, senza artifici, e con il solo scopo del dualismo, per avere la possibilità di quello alternarsi al Potere che giudicasi, secondo la Scuola classica costituzionale, utile alla vita degli Stati e allo sviluppo degli istituti liberali.

G.

Re Umberto

a un reggimento prussiano.

Berlino, 21. Il tredicesimo reggimento Ussari Assiani ha celebrato il settantacinquesimo anniversario della sua formazione. Il Re Umberto, essendone capo, ha telegrafato gli augurii e la speranza che il reggimento aumenterà le gloriose sue tradizioni. Il reggimento ha risposto affermando la sua grande devozione all'augusto capo.

Elezione politica

nel III.º Collegio Udine.

Elettori del Collegio Udine III

Il Partito liberale Costituzionale nella odierna adunanza, convocata e presieduta dal conte Riccardo Cattaneo, fedele ai principii fin qui propugnati ed in omaggio alla buona consuetudine elettorale, ha deliberato di sostenere la candidatura politica del Colonnello

CELESTE PARONCILLI.

Elettori,

Le idee politiche del Candidato che vi ripresentiamo, la sua vita parlamentare, i suoi meriti personali e quella coerenza di principii e di condotta politica che hanno sempre fatto onore al nostro partito, ci affidano che numerosi e compatti accorrerete alle urne per sostenere Chi degnamente ha corrisposto al mandato di rappresentarvi.

Vi comunichiamo la lettera che l'egregio nostro Candidato indirizza ai suoi elettori politici.

Agli Elettori del III Collegio di Udine!

Elettori,

La fiducia del Governo, che mi designava a Direttore d'artiglieria a Mantova, mi tolse il mandato di cui mi onoraste, di rappresentarvi al Parlamento Nazionale, — e siete invitati per il 25 novembre ad una nuova elezione.

Mi presento di nuovo ai vostri suffragi.

Non è il caso che io vi spieghi la mia condotta parlamentare, nè che vi dia conto del mio voto dato in ripetute circostanze alla Camera, perchè dai giornali e resoconti ufficiali ve ne avrete fatto un'idea.

Ho creduto sempre d'interpretare anche il vostro alto interesse, sostenendo il Governo in cui confido, nelle nuove leggi proposte per lo interno dello Stato, e nella politica estera che rafferma e rende rispettato il nome italiano dall'est all'ovest di Europa e nelle lontane Americhe.

Con indefessa costanza intervenni sempre alla Camera insieme agli altri due vostri rappresentanti, per sostenere gli interessi del Collegio in armonia con quelli del paese. Fui onorato negli uffici della Camera dalla fiducia degli onorevoli colleghi, che mi elessero Commissario di quasi tutte le leggi militari di terra e di mare. Fui relatore della legge di leva, e Commissario nella grave questione veneta del Bosco del Montello.

Mi sono occupato ed ho difeso alla Camera le ferrovie del Collegio; ma altri lavori sono di estrema urgenza, e di essi continuerò ad occuparmi, se la vostra fiducia non mi vien meno; e sono la strada resasi indispensabile nella valle del Cellina, il prolungamento della ferrovia Spilimbergo Gemona, il Ponte sul Meduna e, di concordia col Ministero della guerra, rendere stabile il Poligono d'artiglieria di Spilimbergo, ed ottenere a Pordenone, costruendo le relative caserme, una guarnigione di cavalleria, ed a Maniago un distaccamento alpino.

Elettori,

Tali sono le mie idee e con queste mi ripresento al vostro suffragio.

Non vi parlo di libertà, perchè la mia vita di 30 anni di intemerato servizio vi fa fede. Sono sempre andato avanti, seguendo i destini e le lotte della nostra Patria.

Io non ho ragione di mutare, giudicatemi voi col voto che sarete per dare.

PARONCILLI.

Elettori! Votate unanimi pel Colonnello

CELESTE PARONCILLI.

Pordenone, 21 novembre 1888.

Il Comitato

G. di Montereale — Pompeo Ricchieri
Francesco Salice.

—

Nell'*Effemeride Barduscana* di ieri c'è una lettera da Pordenone che mira a patrocinare la candidatura dell'avv. Monti.

Comincia dal confessare che se non si avesse creduto a Pordenone che l'on. Paroncilli fosse abbandonato decisivamente dai suoi Elettori del 1886, *il Partito progressista si sarebbe astenuto*. Dunque, conseguenza logica, adesso che a Pordenone si sa che l'on. Paroncilli si ripresenta e che quasi tutti i suoi amici non lo abbandonano, il *Partito progressista*, cioè quella parte di esso che propose il Monti, potrebbe benissimo astenersi. E la lettera di Pordenone che lo dice: *la maggioranza dell'assemblea ha deciso di appoggiare il colonnello Paroncilli.* Ma quella maggioranza è di *moderati*, dice la lettera, ed il *Partito liberale* (quasi i Moderati che ora votano per Crispi non fossero *liberali*!) sostiene Monti.

La *Patria del Friuli* rimane *neutrale*... Però la sua è *neutralità armata... contro le bugie e le impertinenze*. E ciò per non farsi complice, dopo avere proclamato doveroso il rispetto alla *consuetudine della rielezione del Deputato promosso di grado*, di una eccentricità, di una anomalia. Ma chi scrisse (probabilmente a Udine) la lettera da Pordenone all'*Effemeride Barduscana*, mostra di non capire la diversa situazione politica d'oggi da quella che era nel luglio 1883.

Nel 1883 esistevano ancora i *Costituzionali* un po' raddolciti ed i *Progressisti* con Depretis, ed altri *Progressisti* che dovevano diventare *Pentarchi*. Anche in Friuli i *Costituzionali* si avvicinavano a Depretis. Quindi in quella elezione dell' 83 l' avvocato Monti che dicevano essere di *Sinistra pura*, lo si opponeva al Candidato dei *Costituzionali*, mentre adesso l'on. Paroncilli è ministeriale, come lo sarebbe il Galeazzi che si dice amico di Crispi. Dunque adesso confusione massima negli Elettori e nei Candidati riguardo alla politica; anzi non può darsi alla presente lotta il nome di lotta politica.

Benchè sulla *Patria del Friuli* nel 1883 fu appoggiata la candidatura dell'avv. Monti, ripetesi che il merito dell'appoggio spetta unicamente ad un alto Personaggio, gran maneggiatore di simili faccende, che voleva dell'avv. Monti fare una sua creaturina. Il qual Personaggio, sognando d'essere Presidente di un'Associazione che nemmeno allora si adunava mai, scrisse e perorò, sebbene invano, per il suo candidato.

Quindi gli elogi di allora all'avv. Monti, ed il merito del *fiasco*, sono da attribuirsi al sullodato Presidente putativo, e ai tre o quattro d'un putativo Comitato in liquidazione, che parlavano per conto proprio dando ad intendere di parlare per conto di numerosa *Associazione progressista*.

Il Direttore della *Patria del Friuli* non poteva niegare ospitalità ai proclami del Comitato, quantunque spiacente che dopo il voto della Camera del 19 maggio 1883 che palesò l'on. Minghetti accostato a Depretis, esso Comitato si fosse diviso, sebbene i più aderissero alla trasformazione parlamentare. Ma quando l'avv. Monti riuscì in minoranza, anzi riunì soltanto 888 voti, e riuscì l'ultimo dei tre (non due, come dicevamo jeri per dimenticanza) che si erano presentati quali *Candidati progressisti*, cioè, oltre l'avv. Marchi, il dottor Galeazzi, la *Patria del Friuli* potè scrivere di non deplorare poi tanto il *fiasco* dell'avv. Monti, dacchè il *Deputato eletto on. Emilio Chiaradia nel proprio programma aveva dichiarato di voler appoggiare il Governo presieduto dall'on Depretis.*

Dunque nessuna contraddizione nella *Patria del Friuli* se oggi, fedele a' suoi principj sempre contrarii ad ogni eccesso di partigianeria, non ama entrare nella presente lotta.

Persino l'*Adriatico*, sebbene compulsato a parlare dagli amici dei Candidati Monti e Galeazzi, dichiarò di astenersi. E tutti i Giornali, che sinora parlarono della prossima elezione nel III Collegio Udine, si dichiararono propensi alla rielezione dell'on. Paroncilli, cioè pel rispetto *alla consuetudine*.

Dopo tutto, gli Elettori sono padroni del proprio voto, e certe convenienze comprenderanno meglio di noi.

—

Pordenone, 22 novembre.

Onorevole Direttore
della « Patria del Friuli ».

Le sarò tenuto, se vorrà inserire la seguente mia dichiarazione:

A dissipare ogni equivoco, mi affretto dichiarare che io nella presente lotta elettorale mi mantenni e mi mantengo affatto estraneo.

Tanto a rettifica della Corrispondenza da Pordenone inserita nel suo Giornale di oggi.

Mi creda

Devot.mo
Ellero dott. *Enea.*

—

Magnano, 22 Novembre 1888.

Mio caro prof. Giussani,

Una lezione di galateo politico, che per certe candidature impazienti della nostra Provincia si presenta di palpitantissima opportunità, merita essere riprodotta dalla pubblica stampa.

È l'illustre professor Giovagnoli che la da con una sua lettera, che leggo nel Giornale *La Tribuna*, e che qui vi trascrivo. Eccola:

Roma, 16 Novembre 1888.

Egregio Sig. Direttore del Giornale « La Tribuna »

« *Molti amici, e a voce e per lettera, mi hanno sollecitato di questi giorni a presentare la mia candidatura politica nel I. Collegio di Roma, chiamato ora, per la promozione a tenente colonnello del mio carissimo amico* **personale** *prof. Francesco Siacci, ad eleggere uno dei suoi cinque Deputati.*

« *Ho risposto a chi mi ha di ciò parlato, e rispondo ora per mezzo del suo diffuso ed accreditato Giornale a chi me ne ha scritto, che* **io non posso né voglio presentarmi candidato in una elezione parziale,** *quale è quella che avviene in questo momento.*

« **Una consuetudine ragionevole e cortese invalsa nei costumi costituzionali d'Italia, mentre consiglia generalmente la rielezione del Deputato uscente,** *il quale non può aver demeritata la stima e la fiducia degli elettori pel solo fatto di una promozione che per diritto d'anzianità gli spettava,* **vieta ad un uomo politico che si rispetti di presentarsi in siffatte occasioni,** *meno casi assolutamente nazionali.*

(Omissis).

« *Per queste ragioni io prego tutti quei cortesi amici che han voluto pensare a me e che io ringrazio, a voler imitare il mio esempio, e votare* **oggi come oggi,** *per Francesco Siacci.*

« *Con sensi ecc. ecc.*

« *Raffaello Giovagnoli.* »

Orbene, la lettera, — ne converrete, mio caro prof. Giussani, — non potrebbe essere più chiara per una lezione di prammatica in materia di candidature politiche; e quindi mi restringo a farvi solo osservare che la dichiarazione di amicizia per lo Siacci il prof. Giovagnoli la circoscrive alla parte *personale* unicamente, e che limita lo invito di votare per esso lui all'*oggi* soltanto.

Gradite una sincera stretta di mano dal tutto vostro

O. Facini.

—

Sacile, 21 novembre.

I defezionisti, i seguaci del Monti, furono nell'adunanza del Partito liberale costituzionale oggi tenutasi a Pordenone, completamente battuti.

Il vessillo, su cui si legge, a carattere indelebile, la parola « *carattere* » fu tenuto molto in alto! A grandissima maggioranza fu votato un *ordine del giorno*, riconfermante la rielezione a Deputato dell'onorevole *Paroncilli*. Altamente si stimmatizzò la condotta di quei pochi che, approfittando della buona fede degli elettori, vollero in un'ora di momentaneo abbandono improvvisare la candidatura del Monti!

Invece fece buona impressione la condotta degli amici dell'avv. Galeazzi, i quali si cimentano alla lotta, soltanto perchè dalle assicurazioni del Giornale *Il Tagliamento* e dalla perspicacia degli

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 6

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di EMILIO LESTANI).

« Grazie a Dio, Giacomo avrà una parte importante in questa storia e zia Rosa questa volta non si fece pregare.

— Sapete bene quanto affetto io nutra pel mio giovine nipote, continuò la vecchia. — Ebbene, posso dire di amare altrettanto Bernardina. Diamine! La cosa si spiega facilmente; io fui la nutrice della defunta sua povera madre. Eh, eh! È corso già molto tempo da quella volta! Bernardina apparteneva ad una delle più ricche famiglie di Honfleur; ma non appena la povera signora se ne andò all'altro mondo, le cose volsero al peggio. Io tenni duro quanto potei, signore, perchè avevo io, si può dire, il governo della famiglia: Bernardina era stata allevata da me. Suo padre di nulla si dava pensiero, tanta era la sua desolazione. Per colmo di sciagura venne un'annata tempestosa, parecchie navi perirono in mare e siccome il signor Duvernay era armatore, subì grosse e numerose perdite; fu costretto a vender tutto, eccettuate due o tre fattorie, delle quali una è questa che abitiamo e che da secoli, si può dire, è tenuta in affitto dai Grandchamp, di padre in figlio. I Grandchamp, signore, sono gli antenati di Giacomo: Giacomo Grandchamp!

« E la zia Rosa pronunciò questo nome col rispetto, dico anzi coll'orgoglio stesso onde avrebbe pronunciati quelli dei Larochefoucald o dei Montmorency.

« Mi guardai bene dall'interromperla, viste l'eccellenti disposizioni che aveva di continuare nelle sue confidenze, ed infatti proseguì:

— Il signor Duvernay non si fermò a questo punto, e malgrado i miei consigli (aveva la bontà di chiedere talvolta il mio parere), lo vidi con dolore partire per la capitale nella speranza di ricostruire la propria fortuna. Circa quell'epoca, Bernardina, la mia cara piccina, era entrata in convento a Lisieux. Restai sola ad Honfleur, nella casa Duvernay, una vasta casa, oggi vuota e mezzo rovinata: era una condizione ben triste la mia! E poi, sempre cattive notizie da Parigi; una dolorosa fatalità perseguitava il mio padrone dopo che il suo buon angelo l'aveva lasciato; e tutti gli sforzi suoi per riordinare ed accrescere l'eredità della figlia non servivano che ad affrettare la sua completa rovina. Ogni anno, quando Bernardina ritornava per le vacanze alla casa paterna, veniva anche lui a passare con noi qualche giorno, ma ognora più malinconico e disperato, ma sempre per vendere i briccioli della sostanza che gli rimaneva ancora. Venne finalmente il turno della fattoria di Boscoverde. E fu Pietro Grandchamp, il papà di Giacomo, che se ne fece acquirente, e lasciolla poscia in eredità al figlio.

— Come, esclamai, come! È Giacomo il proprietario della fattoria? Ma quale è dunque qui la condizione di Bernardina?...

— Pazienza, pazienza, m' interruppe zia Rosa, tosto lo saprete. Cinque anni giusti dopo la morte di sua moglie, il signor Duvernay andò a raggiungerla nel mondo di là, e siccome lasciava più debiti che attivo, gli uscieri si presentarono subito dopo i becchini e tutto, nulla eccettuato, divenne loro preda. Io fui messa alla porta, signore, ed abbandonai, vecchia, quella casa dov'ero entrata così giovine! Là, si può dire, stavano tutti i ricordi della mia vita: lunga pezza stetti seduta sulla soglia a piangere.... sì, signore, a piangere, e oggi stesso, guardate, ripensando a que' tristi avvenimenti, sento le lagrime bagnarmi gli occhi...

— Povera zia Rosa! feci con sincera commozione.

— Al momento di partire, continuò la vecchia, vidi comparirmi davanti Giacomo. Egli sapeva tutto, e veniva a cercarmi per condurmi a Boscoverde. « Accetto con riconoscenza, gli dissi, ma Bernardina?

— Non si trova bene al convento di Lisieux? rispose Giacomo.

— Certo, e siccome conta appena tredici anni, è una vera disgrazia che non possa restarci.

— E perchè non ci può restare?

— Perchè il signor Duvernay non lascia che debiti, assolutamente che debiti, e bisogna pagare...

— Pagherò io!

— Tu lo farai, Giacomo?

— E perchè Bernardina non si senta umiliata, tu, zia Rosa, le dirai che suo padre morendo ti consegnò per lei una forte somma di danaro. —

« Non potei trattenermi, e saltai al collo di Giacomo.

— Quel poco che sono lo debbo al signor Duvernay, continuò il generoso giovane; è giusto dunque ch'io paghi in questa guisa il mio debito. — Lo abbracciai allora una seconda volta, e gli deposi un bacio di riconoscenza e di tenerezza sulle guancie rubuste. Poi lo presi sotto il braccio e tutti e due col cuore contento e tranquillo ci mettemmo in cammino per Boscoverde. Questo ha fatto Giacomo, o signore. Non è vero ch'egli è uomo onesto e merita tutto l'affetto e tutta la stima?

— Certo, zia Rosa, certo; ma da quell'epoca ad oggi...

— Bernardina restò nel convento di Lisieux fino all'età di diciott'anni; poi, siccome s'era ormai fatta grande e bella, Giacomo si credette in dovere di completare la sua pietosa menzogna, e così le disse: « Signorina, la zia Rosa tiene ancora del denaro di vostra proprietà, e voi potreste recarvi ad abitare con esso lei nella vostra città. Ma oltre le tristi ricordanze che incontrereste ad ogni passo, dovete pensare che due donne sole... Non sarebbe insomma conveniente, nè prudente. A voi, signorina, è necessaria un' abitazione animata, con buona compagnia e le opportune divagazioni. Vi piacerebbe abitare con noi a Boscoverde? La fattoria e tutti quelli che vi dimorano sono a vostra disposizione. Venite! » Naturalmente Bernardina accettò e io credo che, da due anni a questa parte, non vi sia sotto il cielo cantuccio di terra dove si viva più tranquilli e in miglior accordo di noi!

— Ve lo credo sulla parola, zia Rosa, oh, sì certo, ve lo credo...

— Ma, siccome tanti altri, voi già pensavate che Bernardina fosse qui proprietaria e padrona. Proprietaria, no; padrona, sì... padrona amatissima, padrona obbedita di gran cuore. È così saggia la mia Bernardina, così amorevole, così buona! E poi che talento, che gentilezza, che leggiadria! La sua presenza ha trasformato la fattoria in un vero castello; i bambini del paese l'ammirano come una fata, i poveri la benedicono come una santa. Se sapeste quanta cura ha di me, quanto mi ama! Se sapeste quanta riconoscenza ella addimostra a Giacomo! E tuttavia non conosce tutta la verità. Non bisogna dirglielo, è un segreto...

« E zia Rosa pronunciò queste ultime parole con un accento, una fisonomia così strani che non potei trattenermi dal dirle:

— Ma come va dunque che affidate questo segreto a me, un estrano, uno sconosciuto?

— Ah, davvero! fece allora ammiccando degli occhi e con una smorfia così infantilmente maliziosa che mi strappò un involontario sorriso.

« Ma tosto riprese l'aspetto dignitoso di prima e si alzò.

(Continua)

amici del Monti, si ritengono oggi in dovere di escire dalla cerchia di una inutile riservatezza e tentare la sorte.

La candidatura del Monti va ad ogni ora acquistando disfavore; e la lotta, la vera lotta nel campo politico si accentua sui due nomi possibili: *Paroncilli* e *Galeazzi*.

Fra questi due egregi corsero, per lettere, parole di vera simpatia ed oggi vengono pubblicate due lettere di quei cavallereschi combattenti. I quali, qualunque sia l'esito della tenzone, rimarranno fedelmente e sinceramente vincolati dai legami di reciproca stima.

Gli amici del Monti ci tenevano ad invilupparci nella rete scortese della sconvenienza e della screanza.

Sopra ogni cosa devono valere la dignità del partito, a qualunque apparteniamo, e la dignità nostra. No, non è lecito per intendimenti personali affatto, compromettere il nostro libero arbitrio nella presente lotta elettorale.

Dunque, o Paroncilli o Galeazzi; così impareremo a rispettarci vicendevolmente.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 22. — Presid. FARINI.

Riprendesi la riforma comunale e provinciale.

Il presidente sollecita la presentazione degli emendamenti, quando qualche senatore intendesse proporne.

Jacini dopo lungo discorso ed importante nel quale ricorda altri progetti consimili di Minghetti e Farini; esamina la situazione politica e rileva che i vecchi partiti sono morti e i nuovi sono ancora non nati. Nota la grande confusione che regna fra gli uomini dell'antica destra più avanzati di idee che gli uomini della sinistra democratici, ma professionanti principî assolutamente conservatori.

I partiti non potranno dirsi riorganizzati se non riducansi a due: uno conservatore di idee, l'altro progressista. — Teme però che occorra molto tempo prima che questa riorganizzazione avvenga; le condizioni attuali non sono propizie. Perciò vedonsi succedere le dittature ministeriali, prima quella di Depretis, poi quella di Crispi, quantunque i metodi di questo sieno diversi da quelli del suo predecessore. Ciò avviene perchè il paese ha paura del vuoto e vuole un governo. Ma la riforma amministrativa non può essere terreno adatto alla divisione dei partiti.

Dichiara che il progetto è accettabile ma sotto tre condizioni.

I. che il ministero confermi la sollecita presentazione di un buon progetto per il riordinamento dei tributi locali;

II. che il progetto venga sottoposto ad una limatura e reso più coerente ed omogeneo dove si mostra artificiale e arbitrario, specialmente nella parte tecnica;

III. che l'organizzazione delle provincie venga richiamata ai suoi naturali principii e circoscritta alla sua naturale sfera.

Perciò presenterà qualche emendamento: 1. per togliere qualsiasi restrizione all'elettorato; 2. per sostituire nei grandi centri al collegio unico, le elezioni per sub collegi e circondarii; 3. per la nomina diretta del sindaco in concorso di tutti gli elettori; 4. perchè si ritorni ai consigli di prefettura annessi al progetto ministeriale. Giudica irrazionale il sistema promiscuo seguito nella nomina dei sindaci.

Conclude: il presidente si augura certamente che la presente legge riesca gradita, vitale e buona; e l'accettazione degli indicati emendamenti otterebbero questo risultato. Così per la fine dell'anno potrebbe promulgarsi una legge che sarebbe una bella pagina di storia amministrativa del Regno d'Italia (bene).

Vitelleschi riconosce che una buona amministrazione costituisce la migliore delle politiche, ma constata che noi facciamo spesso una cattiva amministrazione volendo, credendo di fare una buona politica.

Non farà proposte; limitasi segnalare i punti meritevoli di correzione.

Cambray confessa d'aver nutrito qualche titubanza circa l'opportunità della riforma, ma dovette riconoscere la necessità di fare qualche cosa per equilibrare l'elettorato politico con l'elettorato amministrativo.

Non opponesi alla legge ma crede che gli emendamenti indicati la renderebbero adatta a raggiungere grandi risultati.

Camera dei Deputati.

Seduta del 22. — Presid. BIANCHERI.

Il presidente annuncia le dimissioni del deputato Lioy, e dichiara vacante un seggio nel I collegio di Vicenza.

Crispi risponde ad una interrogazione di Bonghi che le conclusioni dell'inchiesta sull'Amministrazione Provinciale di Napoli sono ora formulate; che le condizioni di quella provincia si conoscono e che il governo procederà a suo tempo contro i responsabili d'irregolarità che si possono essere verificate.

Svolgonsi interrogazioni sui disastri ferroviari. Di San Onofrio lamenta i continui ritardi e i frequenti infortuni ed altri inconvenienti che difficilmente avvengono in altri paesi; si domanda: ma se tanti inconvenienti si verificano ora in tempo di pace, che avverrà mai in tempo di guerra? Conclude quindi domandando che la questione del servizio ferroviario si studi non solamente dal ministero dei lavori pubblici, ma anche dal ministro della guerra per evitare il pericolo di essere, sotto il rispetto della mobilitazione dell'esercito, colti impreparati.

Saracco dichiara che la direzione e la responsabilità dell'esercizio ferroviario appartiene alle società, che il governo ha soltanto la sorveglianza, ma nei limiti segnati dalla legge o dai patti contrattuali. Certo il governo interviene in caso di disastri o di gravi incidenti; ma nei casi di soli ritardi non ha altra facoltà se non quella di denunziarli ai tribunali per l'applicazione delle multe. Queste denunzie si fanno quando appare evidente la colpa o la negligenza. Ritiene che il governo abbia l'obbligo di curare la buona costruzione delle linee e di provvedere al doppio binario, ecc., e finchè a questo risultamento non siasi giunti, è preferibile il ritardo ad un disastro. Del resto i ritardi non si verificano solamente sulle ferrovie italiane, ma ha dati per dimostrare che avvengono altresì sulle ferrovie straniere. In ogni modo ha fatto compiere una grande inchiesta sull'esercizio ferroviario e presto ne saranno noti i risultati; ma intanto, allo stato attuale delle linee, il servizio non potrebbe farsi come tutti vorrebbero; occorrono altre centinaia di milioni ancora per avere un assetto conveniente. Coglie l'occasione per difendere ed encomiare il personale ferroviario, che, nonostante gli scarsi mezzi, disimpegna con abnegazione il suo ufficio. Dichiara che d'accordo col suo collega il ministro della guerra non ha mai trascurato lo studio del problema ferroviario nei rapporti militari.

Bertolè Viale risponde che intende il dovere che gli incombe relativamente allo studio di tutte quelle questioni ferroviarie che hanno attinenza alla difesa del paese. Ma per avere un buon esercizio, occorre una rete completa ferroviaria e le linee costruite in modo perfetto. Dice che il ministero della guerra additò le linee d'interesse militare fin dal 1879. Ciò non ostante, alcune di tali linee sono ancora un desiderio.

Dice poi che molte linee esistenti sono difettose, perchè ad un solo binario o perchè le stazioni troppo distanti fra loro e male collocate. Però dichiara che le critiche fatte da pubblicisti esteri non sono esatte, poichè in caso di mobilitazione rimarrebbe sospeso tutto il servizio ordinario e le ferrovie sarebbero esercitate dall'autorità militare, onde la mobilitazione, che è stata studiata in ogni suo particolare, verificherebbesi senza inconvenienti, nè gli inconvenienti verificaronsi in occasione del concentramento delle truppe in Romagna e per la rivista di Centocelle.

Certo è che conviene far molte cose per migliorare l'esercizio. Il problema studiasi alacremente ed ha ragione di sperare che sarà presto risoluto mercè provvedimenti cui alluse il suo collega dei lavori, provvedimenti che possono assicurare il paese.

Riprendesi la discussione del progetto relativo al monte pensioni dei maestri elementari.

Approvansi gli articoli fino al 22.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Polemica sui forni rurali.

(Continuazione e fine vedi numero di ieri.)

Ma il nobile Mantica ha un altro argomento in serbo per dimostrare la inutilità dei forni rurali in Friuli, ed è che a Benevento, Avellino, Campobasso, Teramo, Lecce, e in qualche altro luogo del mezzogiorno d'Italia, il pane si vende a prezzo eguale od anche inferiore a quello dei detti forni. Hanno capito i contadini friulani? Ogni qualvolta occorre loro un soldo di pane, si prendano il disturbo di fare una piccola passeggiata fino a Campobasso od a Lecce, e saranno ben serviti.

I quattro forni rurali di Pasian di Prato, Remanzacco, Rivignano e Meretto di Tomba costarono, dice il nobile Mantica, L. 23,627, (pag. 78), colle quali potevano fondarsi, secondo lui, ventiquattro cucine economiche. — Quella spesa, continua colla solita disinvoltura, fu inutile, perchè si potevano prendere in affitto i forni, quasichè ve ne fosse dappertutto a disposizione, e in ogni caso fu una spesa di gran lunga superiore al vantaggio che rende.

Vediamo:

Ciascuno di questi forni produce da due a tre quintali di pane al giorno, ma poniamo due. Essi danno il pane da 8 a 10 centesimi il chilogramma meno del prezzo medio della provincia, ma mettiamo 8. Ogni giorno vi è quindi per i consumatori un risparmio, cioè un guadagno di L. 16, il che corrisponde in un anno a L. 5840 per ciascun forno, val quanto dire all'incirca il suo prezzo di costruzione, compreso l'essicatoio e locali annessi. E si ha il coraggio di dire speso male il denaro che rende cento per cento! E poi da aggiungere che i forni rurali di Pasian di Prato, di Romanzacco e di Rivignano, che sono i primi istituiti, hanno ormai accumulato un fondo di riserva, rispettivamente, di L. 3500, 5000, 3000, in tutto L. 11,500.

Il Mantica, il quale, come il Marchese Colombi, è sempre di parer contrario, adesso che vanno i forni, vorrebbe o finge di volere le cucine economiche. In qual modo, con L. 23.627 se ne possano istituire e mantenerne in piedi ventiquattro in piccoli villaggi con caseggiato disperso, dove nessuno o pochissimi andrebbero a comperare la minestra, è un segreto suo. Intanto anche la cucina economica di Mortegliano, ch'egli cita ad esempio (pag. 78) si è dovuto chiuderla, almeno per ora, sebbene quello sia un centro di qualche importanza, ed il pane si vende presentemente colà non a centesimi 30, ma a 38 il chilogramma.

L'ideale del Mantica sono i forni cooperativi, e li fa sorgere, in un modo semplicissimo. Cinque lire per azione, una lira di tassa d'ingresso, ed il forno è fatto, anche se non esiste.

Sarebbe facile obbiettargli che in nessun villaggio è possibile raccogliere un centinaio di azioni (la prova fu ripetutamente tentata), trattandosi, come si è detto, di gente per la massima parte povera, ignorante e sospettosa, e che quindi il capitale non basterebbe nemmeno ad acquistare gli attrezzi — di ciò egli non si preoccupa. — O così o niente, e si crepi pure di fame e di pellagra.

Del resto, se il nobile Mantica è capace di fare o di far sorgere coi suoi sistemi cucine economiche e forni cooperativi, tanto meglio, gli batteremo le mani. Ma egli non si prova, accontentandosi di fare una relazione per demolire, se gli bastasse la forza, ciò che già esiste e che a dispetto delle *sue* leggi economiche, dà buoni risultamenti.

La relazione del Mantica, con tutto il suo lusso di notizie, da accertarsi col beneficio dell'inventario, di cifre, di tabelle e di contraddizioni, è un lavoro punto generoso e fa male a pensare che un uomo si affatichi tanto per seminare la sfiducia in una istituzione paesana che, se non è ancora perfetta, ha il grande merito di essere praticamente attuabile, utilissima, e che il compianto Bertani, dopo averla minutamente studiata, dichiarò *una vera provvidenza*.

Perchè non bisogna dimenticare che in Friuli, ove il granoturco entra nella alimentazione umana, in ragione del 70 per cento circa, ed il frumento solo del dieci (Relazione del prof. Pirona sulle condizioni igieniche dei Comuni della Provincia) la pellagra è diffusa assai. Non mi pongo a discutere sulla genesi di quella malattia; ma osservo che la sola miseria, come pretendono alcuni, non basta a produrla, e che ci vuole miseria e granoturco. E la prova è che nelle provincie meridionali, dove non si fa uso di granoturco, non c'è pellagra, quantunque quelle popolazioni sieno più miserabili delle nostre. La questione secondaria, se la pellagra dipenda dal granoturco in genere o soltanto da quello avariato od immaturo, non risolve il problema, giacchè pur troppo i contadini mangiano quello che hanno. Siccome del resto la miseria non si potrà mai completamente sopprimere, è lodevolissimo il pensiero di procurare, per la via del tornaconto, che di granoturco i poveri ne mangino il meno possibile.

Tutte le istituzioni quindi le quali hanno per scopo di migliorare economicamente ed igienicamente le condizioni delle classi lavoratrici, restringendo l'uso del granoturco e diffondendo quello del frumento, ed i forni rurali, ove esistono hanno appunto quadruplicato e quintuplicato il consumo del pane di frumento, sono istituzioni benemerite, e chi tenta di attraversar loro il cammino, giocando per di più di notizie inesatte e di sofismi, commette un'azione tutt'altro che lodevole.

Si navigherà sott'acqua.

A quanto scrivesi al *Temps* da Tolone, le prove del *Gimnoto*, battello sottomarino, sono finite ed hanno dato risultati soddisfacentissimi. Il battello, inventato dal signor Zedè, già direttore delle costruzioni navali, si move come un pesce, tanto per la direzione, quanto per l'affondamento; si mantiene alla profondità voluta, raggiunge la velocità prevista di dieci miglia l'ora; l'illuminazione è eccellente; e la respirazione non incontra difficoltà.

Durante l'esperienze, che hanno meravigliato gli astanti, ai quali pareva di vedere un enorme pesce-cane, erano a bordo cinque persone.

Insomma, specialmente pensando che questa invenzione potrà essere perfezionata, si può avere la certezza che il blocco sarà, grazie ad esso, reso impossibile, e che il battello sottomarino, sogno di Verne, modificherà le regole della stategia navale.

Il vaiuolo persiste in alcune provincie del regno. Il ministero dell'interno scoperse che la maggior parte del pus che si vende per la vaccinazione è una vera mistificazione. Quindi ordinò di usare le vaccinazioni su larga scala, ma con pus puro.

Un gesuita predicatore mia vecchia conoscenza.

Codroipo, 22 novembre.

A Muscletto, piccola frazione del Comune di Rivolto, fu a predicare un gesuita per undici giorni di seguito. L'orario dei suoi sermoni era così diviso: un'ora al mattino, molto prima dell'alba, ed un'ora alla sera. Mai alla luce del sole. Ed è naturale. Tenebre per tenebre. Oscurantismo per oscurantismo.

Qual morale egli abbia colà seminato; qual messe di pensieri, di consigli, di cognizioni e *di credi* abbia il popolo raccolto dalla bocca di quel seguace di Lojola, è facile indovinare.

Quel gesuita è una mia vecchia conoscenza. Intendiamoci, una conescenza.. molto alla larga. Una conoscenza che, quanto me, può averla il popolo di Codroipo, ma che rimane per varii anni impressa, soltanto a chi per essere vigile e costante cronista di ciò che di rimarchevole avviene, ne prende nota sul suo taccuino.

Il gesuita proviene da oltre l'Isonzo, e corre predicando qua e là. Non ritorna nello stesso luogo che dopo un determinato periodo di tempo.

A Muscletto era ospite presso quel parroco, come sette anni fa lo era presso il parroco di Codroipo.

Sia lodato Iddio. Buon giorno e buona notte; questo è il suo abituale saluto.

Dopo la predica del mattino, il gesuita faceva ritorno alla Canonica. Giunto che era in cucina, si gettava ginocchioni a terra, ed a mani giunte pregava.

Quando il parroco ed i famigliari lo videro la prima volta in quell'umile atteggiamento ne rimasero stupiti, ed esclamarono: *Padre che fate!*

Ed il gesuita pronto a rispondere: *Non farò mai quello che ha fatto Nostro Signore!*

Oh sono il primo a credere che il gesuita non morrà per noi! A qual pro?

Di lui, di questa mia vecchia conoscenza non è la prima volta che seguo i passi. — Lo udii dal pulpito di questa chiesa interloquire con il nostro parroco.

Prete e gesuita stavano l'un contro l'altro di *parole* armati. Una sfida preparata di cui si sapeva prima a chi dovesse restare la palma della vittoria. La religione di Cristo, in mano dei preti, è fonte inesauribile di specifici e di ritrovati, per divertire le pecorelle e far sì che non si allontanino dall'ovile!

Il prete parlava a nome del popolo, il gesuita a nome della Chiesa.

Padre — esclamava il primo. *Reverendo* — rispondeva il secondo. Tal era l'esordio immutabile dei due interlocutori. Domande e risposte si succedevano.

La gioventù moderna frequenta oggidì i balli ed altri illeciti divertimenti e ciò è contrario ai precetti della Chiesa, così gridava il rappresentante di questa.

E quello del popolo rispondeva: *Anche voi se foste giovane fareste altrettanto.*

E di nuovo: *Padre*; *oggidì vediamo molti giovanotti passeggiare per le vie e per le strade tenendo a braccio le loro amanti.*

Al che il rappresentante del popolo esclama: *E quanto paghereste voi, o padre, ad avere al vostro fianco una bella e leggiadra creatura?*

Il battibecco continuava finchè (era stabilito prima) il rappresentante del popolo restava letteralmente conquiso.

Questo avveniva nella primavera del 1881.

Oggi il gesuita lascia Muscletto forse dai parrocchiani compianto, perchè egli ha l'abilità di commuovere.

Parte dopo aver fatto loro una concofessione generale, dopo averli assolti dai peccati.

Parte dopo aver ricevuta la mercede e questa coronata da lauto pranzo con intervento di preti e secolari.

Io non turberò certo quelle coscienze ripulite coll'avversare oggi le teorie che il gesuita ha seminato fra esse; ma sacramentalmente dico che così non si va avanti.

Veritas.

A proposito della visita del Prefetto al Manicomio Succursale di Sottoselva.

Palmanova, 21 Novembre.

Il viaggio della Deputazione Provinciale, con a capo il R. Prefetto, per la visita di ricognizione della nuova linea ferroviaria Udine-Palmanova Portogruaro, fruttò domenica u. s. un'intervista anche al Manicomio di Sottoselva, che sebbene sia un Frenotrofio modello, mercè l'abilità e la sollecitudine del direttore dott. Stefano Bortolotti, è tuttavia ancora incognito alla massima parte dei cittadini comprovinciali.

Ho sommo piacere quindi che almeno le supreme Autorità della Provincia Friulana abbiano potuto constatare *de visu* le cose di quell'ospedale, riconoscere così il merito di chi con tanta sapienza e cura lo dirige, e di colei altresì che, suora di carità, adempie con intelligenza e zelo all'*opera* santa di madre delle povere alienate.

Amo pur credere che i preaccennati illustri personaggi, percorrendo due delle principali vie e la piazza maggiore di questa cittadella per recarsi nel summentovato villaggio, abbiano dato una sbirciatina cogli occhi anche a questa Palma, bella ancora sì; ma sfrondata, ma intisichita per averle tolto i rivi da cui, cinque lustri *fa*, riceveva vita e vigore. Ma per rilevare i bisogni di Palma, dato il silenzio di chi non parla, per saper procurarle i rimedi veri e reali, non basta passare per la medesima, è d'uopo fermarvisi alquante ore, vedere, esaminare, toccar con mano i mali sotto il cui pondo essa affievolisce. Mi si fa sperare d'altronde che, se non tutti quelli di domenica passata, almeno alcuni degli altolocati stessi, almeno uno vorrà farci l'onore di venir in breve per alcune ore fra noi. Lo auguro di cuore.

E allora vedrà sì *baloardi* sbrenati, capolavori demoliti, inscrizioni scalpellate; ma vedrà eziandio superbi edifici militari e civili, istituzioni utilissime; sentirà l'alito del patriottismo e l'aura della civiltà spirare in ogni angolo di questa cittadella; cosicchè partirà da essa, ne son certo, esclamando: Bella figlia d'Italia, tu meriti maggiore considerazione!

Asper.

Modificazioni all'orario dei treni sulla linea Cividale-S. Giorgio di Nogaro.

Col primo dicembre p. v. si faranno le seguenti modificazioni nell'orario dei treni della linea Cividale Udine S. Giorgio di Nogaro.

Partenze da Cividale ore 5 e 9,25 ant.; da Udine ore 6 ant. e arrivo a S. Giorgio ore 7,4. Partenze da Cividale ore 12,15 — 2,27 — 7,26 pom.: da Udine ore 3,25 e arrivo a S. Giorgio ore 4,21.

Partenze da S. Giorgio di Nogaro ore 7,20 ant. e 4,36 pom. Arrivi ad Udine 8,24 ant. e 5.33 pom.

Partenze da Udine per Cividale: ore 8,34 e 11,20 ant.; ore 1,15 — 6.5 e 8,30 pom.

Errata corrige.

L'Amministazione della *Società Cooperativa* Agricolo Enologica di Attimis è PROVVISORIA non *Provinciale* come per errore leggevasi nell'avviso di convocazione dell'Assemblea pubblicato nel N. 277.

Pei Segretari Comunali.

Non v'ha dubbio che a merito principale dell'infaticabile Nardi, del Tosi e di altri benemeriti, la questione dei Segretari Comunali fece grandissimi passi in avanti; e come trovò l'appoggio di molte persone influentissime, così speriamo che tale appoggio, anzi tutto intero lo troverà in S. E. il Ministro dell'Interno on. Crispi, nella sapienza ed onestà e giustizia del quale molto confidiamo.

E qui per amore del vero, ai Prefetti Maramotti e Manfredi caldi sostenitori dei diritti di una classe tanto benemerita altrettanto bistrattata, dobbiamo aggiungere un altro personaggio influentissimo, un perfetto gentiluomo, un cuore d'oro, il conte Luigi Sormani-Moretti Prefetto di Verona e Senatore del Regno.

Ecco come egli si espresse nel suo elevatissimo discorso all'apertura della sessione ordinaria di quel Consiglio Provinciale:

« Senza dubbio, disse, anche qui, come « altrove, talun comunello, non ha in sè « elementi bastevoli per saper giovare « con saviezza e con prudenza della pro« pria autonomia, e la buona o la mala « ventura sua dipende dall'opera onesta « e solerte d'un *Segretario troppo poco* « retribuito perchè lo si possa preten« dere veramente capace e interamente « dedicato al proprio ufficio ».

Trovi il conte Sormani persone che lo imitano nel suo nobile procedere e noi ci uniremo, come facciamo col conte stesso, a ringraziarli di cuore senza distinzione di partito, poichè è veramente vergognoso e diremo anche ammirabile che uomini che hanno un'importanza ed una così alta missione come i Segretari Comunali, debbano languire nella miseria ed essere tutto dì quasi tutti sotto la sferza di un asino, grasso d'oro, cui devono per forza essere soggetti ed inchinarsi, non essendo provvisto con nessuna legge al loro decoro ed a quella indipendenza che almeno possono godere dei facchini qualunque.

B.

Il giovedì del Principe Ereditario.

Roma, 22. Il generale Mocenni, comandante della brigata Aosta, è stato ricevuto dal Re, che gli ha comunicato come, per suo espresso desiderio, il principe reale abbia da prender parte ogni giovedì alle manovre di reggimento col 5.o fanteria, del quale S. A. reale è capitano.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 22-11-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 23 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	753.4	756.8	759.3	761.-
Umidità relativa	62	22	56	56
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M. M.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	N	S	N
Vento (velocità chi.	0	6	1	1
Termom. centigrado	5.1	10.4	4.5	4.4

Temperatura massima 11.9 | Temp. minima
« minima 1.0 | all'aperto —0.9
Minima esterna nella notte 22 — 23 = 0.9

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 22 novembre.

Tempo probabile:
Venti settentrionali forti a sud, freschi altrove cielo nuvoloso con qualche pioggia estremo sud generalmente sereno altrove temperatura ancora in diminuzione con brinate e qualche nevicata al nord — mare agitato coste sud.

Atti della Deput. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 15 *novembre* 1888.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci prventivi 1889 dei Comuni qui sotto trascritti con autorizzazione ai medesimi di esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali in principale nella misura che segue, cioè pel

		addiz. comunale
Comune	di Sesto al Reghena	L. 1.08
id.	di Montereale Cellina	» 2.25,52
id.	di Cercivento	» 0.87
id.	di Montenars	» 2 91
id.	di Meduno per la frazione omonima	» 2.68
	id. di Toppo	» 2 21
id.	di Pozzuolo del Friuli	» 1.15
id.	di Udine	» 1.11
id.	di S. Daniele per la frazione omon.	» 1.02,33323
	fraz. di Villanova	» 1.10,2114
id.	di Vivaro	» 1.31,36

Autorizzò il pagamento di l. 40959,82 a favore della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, a saldo rata seconda per la parte metallica del ponte sul torrente Cellina al Giulio.

Furono inoltre trattati altri 18 affari dei quali 3 di ordinaria amministrazione della Provincia; 12 di tutela dei Comuni; 2 d'interesse delle opere pie ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso deliberati n. 28 affari.

Il Deputato Provinciale
Biasutti
Il segretario inter. *G. di Caporiacco.*

Un ritratto a penna del cav. Sante Giacomelli.

Ieri sera abbiamo avuto il piacere di ammirare un bellissimo lavoro a penna, eseguito dal caporal maggiore del 18.o Cavalleria Piacenza, signor Mario Paglietti di Portotorres. È il ritratto, rassomigliantissimo, del nostro concittadino Colonnello cav. Sante Giacomelli, comandante il detto Reggimento. Sotto il ritratto vi è la data *11 ottobre* 1888.

Il bravo caporal maggiore, con questo artistico lavoro, ebbe la gentile idea di fare un omaggio al cav. Giacomelli il giorno della sua promozione a Colonnello. Il ritratto verrà posto in cornice e consigliamo il signor Paglietti ad esporlo in qualche vetrina della nostra città, perchè tutti possano vederlo e riconoscere nello stesso tempo la valentia di chi l'ha eseguito.

Per l'abolizione delle feste.

Questa sera alle 8 si riuniranno nella Sede della Società Operaia gli aderenti alla proposta per la soppressione delle feste non governative, per avere comunicazione delle pratiche esperite e per convenire sui provvedimenti da adattarsi.

Cose d'Arte.

Domenica 26 corr. s'inaugurano con solennità nella Chiesa di *Arlegna* due grandi affreschi del nostro *Rigo.*

All'inaugurazione interverrà il vescovo *Cappellari*. In tale occasione la banda del paese indosserà la nuova divisa.

Avviso agli intelligenti d'arte e a chi vuol passare una bella giornata.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8, *ultima rappresentazione* della drammatica Compagnia Diligenti. *Serata d'onore* del primo attore sig. *Gennaro Marquez*: si rappresenta: Tristi amori di Giacosa. Ultimo successo del giorno.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani brillante trattenimento.

Corte d'Assise.

IL PROCESSO PER PARRICIDIO.

Il processo che si svolge ora alla Corte d'Assise, e intorno al quale abbiamo cominciato a riferire, è dei più interessanti, pei contrasti che presenta.

Non possiamo riferire tutto quello che i testimoni vengono a deporre all'udienza: molti si ripetono l'un l'altro, onde riuscirebbe noiosa quella ripetizione continua. Perciò limitiamo la riferta ad un largo riassunto degli elementi, quali risultano dallo svolgersi della causa, colle parole dei testimoni che quegli elementi in certo modo condensarono.

Uno fra questi testimoni è il già segretario di Tramonti di Sotto ed ora segretario di Forgaria. Egli non crede che il Beacco Angelo — il condannato ai lavori forzati a vita — avesse avuti motivi sufficienti per uccidere il *Commissario*. La lite fra questi ed il padre di esso Angelo, per quistioni di confini, era finita; ned egli ha mai sentito che il Giov. Batt. Beacco detto *Commissario* istigasse un minore tutelato dal Beacco Sebastiano padre del condannato a muover lite o querela contro il suo tutore, nè che il Sante Beacco, attuale imputato, oppure l'ucciso, offrisse al minore i mezzi pecuniari per sostenere quella lite.

Lui fin dalle prime covò il sospetto che il Beacco Sante avesse dato all'assassino il mandato di uccidere il padre: anzi, questo sospetto esternò al pretore di Spilimbergo e soggiunse, opinare che dovessero venir tratti in arresto e il figlio e la nuora subito, per impedire che si concertassero coll'autore dell'assassinio.

Il Beacco Gio. Batt., anche morendo, ripeteva:

« — Non ho nemici... Non posso sapere perchè mi hanno ammazzato ».

Già nei primi giorni si diceva in Campone, il paesello dell'ucciso, che l'Angelo Beacco gli avesse sparato contro; e questa voce maggior consistenza prese quando l'Angelo, per essersi smarrito di notte e caduto nella neve, perdette l'estremità dei piedi.

« — Dio lo ha colpito! — » andava ripetendo la gente. « — Dove l'umana « giustizia non arriva, ecco la giustizia « divina sopraggiungere! »

E quelle voci trovavano conferma nel fatto, che l'Angelo Beacco e il Sante — figlio dell'assassinato — si trovavano sempre insieme, a gozzovigliare; laddove, prima della uccisione, quella strettezza fra loro non si rimarcava. Il *Commissario* lasciò alla sua morte una sostanza di oltre lire trentamila; di queste, al figlio Sante circa ventiduemila toccarono, ed egli le sciupò. Vero è che dava compimento ad un fabbricato lasciato dal padre incompleto; ma oggi egli non possiede nemmeno il fabbricato. Era prodigo, trascurava gli affari; sempre ubbriaco — ed alle sue spalle cioncavano il Beacco Angelo ed il Cleva Luigi detto *Persona*: e si diceva che assieme se la godessero, perchè uno temeva dell'altro che nol compromettesse.

Il Sante Beacco mai fece pratiche per iscoprire l'assassino di suo padre; e lui può di scienza propria affermare che, parlandogli in proposito, egli cercava mutare discorso.

La moglie Corrado Maria, secondo il teste, avrebbe influito sul marito per la uccisione, perchè non andava d'accordo colla suocera: il marito, come individuo, si prestava facilmente a lasciarsi trascinare. I dissidi principali erano fra le due donne, in quella famiglia; e gli accusati temevano che il padre loro favorisse, nel testamento, la sua quarta moglie.

Il Cleva Luigi non aveva, per quanto egli sa, motivi di rancore contro il Commissario.

Ha sentito che la Maria Corrado passava per una finestra, piuttosto che attraversare la camera dove stava il moribondo: ma non sa che ciò facesse perchè incinta.

Il *Commissario* non gli confidò mai che ci fossero in famiglia dissidi: venne a saperlo dalla voce pubblica.

Della Chiave Carlo fu Bernardino di Torreano, Comune di Martignacco, già Commissario distrettuale di Spilimbergo.

Il Sante Beacco diceva di voler andare in America: poi mutò pensiero e andò in Germania.

Egli non fu mai a Campone. I suoi rapporti li faceva sulle informazioni che gli venivano dal Sindaco di Tramonti e dal Segretario Zugliani.

Dice che gli operai che temporaneamente recausi in Germania partono dal marzo all'aprile e ritornano sul morire dell'autunno. I difensori contestano questa affermazione: molti dei nostri operai fermansi in Germania due, tre anni.

Udienze di ieri.

Il teste signor Zatti riferisce avere udito che l'uccisione del Commissario avvenisse per isbaglio: che si avesse voluto invece uccidere la moglie di lui. Di questa uccisione sarebbe stata istigatrice la Corrado Maria, la quale colla Marcuzzi Felicita — quarta moglie dell'ucciso — aveva frequenti litigi ed anche col suocero, che un giorno minacciò col tridente.

Bidoli Giovanni fu Lorenzo, giudice conciliatore del luogo.

L'opinione pubblica indicava come assassini o il Cleva Luigi detto *Persona* o il Beacco Angelo, d'accordo col figlio e colla nuora del defunto.

Conobbe l'ucciso. Un giorno questi gli disse che in famiglia non c'era *tutto quell'accordo, forse perchè mi sono ammogliato di nuovo* — non altro.

Il parroco Pascoli dissegli che il Sante avrebbe dissipata l'eredità paterna perchè aveva poca testa e un contegno diverso dal padre: ma non che l'avrebbe dissipata perchè acquistatala a prezzo d'infamia.

Un condannato che si protesta innocente.

— Fate venire il detenuto Beacco Angelo.

Queste parole del Presidente cav. Fontana fermano l'attenzione del pubblico; un generale silenzio ne segue.

Entra il testimonio. È piccolo, pallido, macilento. Gira l'occhio vivido sulla Corte, sui Giurati, sul pubblico: due anni fa egli pure sedeva al cospetto della Corte, al cospetto dei giurati nella triste gabbia! e non ne usciva che per rientrare in carcere, donde sarà portato fuori alla sua morte — se grazia non gli verrà fatta: egli è condannato ai lavori forzati a vita. Non veste però l'abito dei galeotti: fu sempre nelle carceri di Udine, in attesa che si svolgesse l'attuale processo.

Cammina sostenendosi ad un bastone. La gamba destra ha tronca, senza piede; il piè sinistro mozzato a metà. Pallido, capegli neri brizzolati, corta e rada la barba.

— Voi non potete prestare giuramento — gli dice il Presidente. — Voi non avete la capacità di giurare. Ma non pertanto, io vi invito a dire la verità, io vi iuvito a non macchiare la vostra coscienza con altre colpe. Già quella, per cui foste condannato, abbastanza vi aggrava. Non siate bugiardo, non mentite adunque: ma dite il vero.

— Sissignor.

— Sapete voi che quegli che ammazzò il *Commissario*... Vi faccio in questo modo la domanda, perchè voi sempre diceste di non essere stato l'uccisore...

— Io non sono stato, signor.

— Va bene, va bene: questo a me ora non importa. Sapete voi dunque se chi ammazzò il *Commissario* lo abbia per volontà propria o per volontà di altri ucciso?

— Era incaricato dal figlio di Cleva Luigi detto *Persona*. Io l'ho saputo nel 1884 dal figlio del morto, dal Sante Beacco.

— Va bene. Voi dunque l'avete saputo dal Beacco Sante, l'imputato d'oggi. Ma come ve l'ha detto?

— Un giorno, sono entrato nell'osteria del Beacco Sante. Egli aveva un fucile in mano, e lo nettava dopo aver sparato un colpo contro il cane della Catarinuzzi; e mi disse:

« — Non avrei sbagliato il colpo se « avessi avuto quell'altro fucile, che ho « dato al Cleva perchè il mazzasse me « pare, e che adesso lo gà el Tonolin. »

— Vi disse perchè il Cleva detto *Persona* uccise il Commissario?

— Sissignor. Mi disse:

« — Et Persona odiava me pare, mio « pare me odiava mi... »

— Ma perchè il Cleva detto *Persona* odiava il *Commissario*?

— Per via della mantignuda. Il Commissario, come assessore, lo obbligò a tenerla.

— E vi disse nient'altro, il Sante?

— Che il Tonolin aveva ammazzato so pare. Ma no semo andai avanti col discorso, perchè in quella entrò una donna nell'osteria.

— Dunque il Sante vi disse, che non avrebbe sbagliato il colpo?

— Sissignor. Se avesse avuto quel fucile che lo doveva avere il Tonolin, non avrebbe sbagliato il colpo perchè quel fucile tirava giusto. Il Sante e il Tonolin erano amici. Sante andava spesso dal Tonolin e Tonolin dal Sante.

— Ma chi cercò il Tonolin perchè commettesse l'assassinio?

— Cleva *Persona*.

— Come sai tu che fu il Tonolin?

— Me lo ha detto Sante.

— Ma chi è questo Tonolin? quale il suo cognome?

— È di Clauzetto, e si chiama Zancon Giov. Batt.

— Per qual motivo dunque disse il Sante che fece ammazzare il padre?

— Perchè il padre odiava il figlio...

— O il figlio odiava il padre... Ma come sai tu di quell'odio?

— Contrastavano sempre. Non so altro.

— Senti: Tu eri amico loro, col Beacco Sante e col Cleva detto *Persona*...

— Non ero amico del Cleva.

— Ma bevevi e gozzovigliavi con loro.

— Se sono stato all'osteria del Sante vi sono stato co' miei avventori, che mi pagavano. Ho avuto vari soccorsi.

— Ma il Sante non ti ha mai detto di ammazzare suo padre?

— Nossignore. Non si è fatto mai nessun discorso, prima di quello del fucile.

— Ma eravate amici e dell'assassinio di suo padre non avete mai discorso?

— Nossignore. Tutta quell'amicizia è venuta dopo.

— E sull'incendio della casa di quell'altro Beacco Sante, il nonzolo, cosa puoi dire?

— In quella sera mi trovavo a casa mia. Vidi due persone uscire dall'osteria del Sante, dirigendosi verso la casa incendiata. Dopo una mezz'ora, un solo ritornò a quella osteria. Nel domani, il Sante mi disse, parlando del danneggiato:

« — Che l'impari a parlar mal de mi! » e da questo pensai che egli avesse dato fuoco.

— Dunque il nonzolo parlava male dell'accusato? Cosa diceva?

— Che solo il figlio poteva aver fatto uccidere il *Commissario*. Un giorno, ero insieme col nonzolo; e vedendo l'accusato in lontananza, mi disse:

« — Non può essere che lui che ab« bia fatto uccidere il *Commissario*. « Dopo di quella volta el xe come un « matto, sospettoso, che non si può « trattarlo ».

Non mi disse altro, perchè si avvicinavano due donne. Ma il Sante era sospettoso, quando vedeva qualcheduno parlare. Anch'io sono stato discacciato dalla sua osteria.

L'accusato dice:

— Non è vero. È tutta *inventazione* sua.

Il Beacco Angelo è licenziato — ed egli riparte — sostenendosi al bastone.

A domani la continuazione. La sentenza non si avrà fino a domani sera.

Bollettino della Prefettura.

Sommario della puntata 13.a.

Circolare prefettizia 21 settembre che comunica istruzioni per la compilazione dei bilanci comunali 1889 — Simile 30 settembre che comunica un decreto reale portante il concorso nazionale a premi di latterie — Simile 18 ottobre che richiama la relazione periodica sulle condizioni delle classi agricole, su quelle sanitarie e commerciali del bestiame e sulla produzione e sui prezzi dei latticini — Simile 19 ottobre. Notizie private sui cittadini dimoranti all'estero — Simile 19 ottobre. Stato di ripartizione del contingente di I categoria leva 1868 — Simile 20 ottobre. Documenti occorrenti agli italiani che intendono stabilire la loro residenza in Francia — Simile 22 ottobre che richiama l'elenco dei contribuenti al Monte pensioni per gl'insegnamenti pubblici elementari — Simile 26 ottobre Giovani che non furono iscritti nelle liste di leva della classe 1869 e 1870 perchè sconosciuti — Simile 30 ottobre Sorveglianza forestale — Simile 31 ottobre che comunica le istruzioni del prof. Bareggi sull'accertamento dell'idrofobia — Simile 31 ottobre sull'obbligo delle Congregazioni di Carità di tenere il repertorio prescritto dalla legge 14 luglio 1887 — Simile 31 ottobre Alloggio e mezzi di strasporto per gli operatori catastali nei comuni di campagna — Simile 4 novembre che comunica un r. decreto che estende la franchigia postale alle commissioni censuarie provinciali e comunali — Simile 8 novembre Divieto di lavare nelle vasche delle fontane pubbliche — Simile 8 novembre. Verificazioni pesi e misure. Nuova tabella generale delle industrie e professioni — Simile 11 novembre. Esami di ammissione all'Istituto forestale di Vallombrosa — Simile 12 novembre. Arruolamento straordinario nel corpo delle guardie carcerarie — Simile 13 novembre. Diaria per i ricoverati nel Civico Ospedale di Trieste — Simile 14 novembre Ricerche di Bavasso Rosa vedova di Metaxà Evaristo — Avviso di concorso a 65 posti d'ingegnere per gli uffici tecnici di finanza — Circolare prefettizia 15 novembre che chiama i rapporti trimestrali sullo stato delle strade comunali — Simile 15 novembre. Sull'attuazione di regolamenti per la tassa sui cani — Simile 16 novembre. Misure sanitarie contro il vajuolo — Simile 17 novembre. Ammalati poveri ammessi ai bagni termali d'Acqui.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 3772 XVIII.

AVVISO.

Il Consiglio amministrativo dell'Ospedale Civile di Udine ed Istituti annessi ha da rinnovare pel venturo anno 1889 la fornitura e l'acquisto dei generi di vittuaria occorrenti agli ammalati e ricoverati.

Chiunque desiderasse fornire o vendere uno o più degli articoli indicati nell'appiedi Tabella, si presenti alla Segreteria dei Pii Luoghi, per prendere cognizione delle condizioni e presentare i campioni coll'offerta dei prezzi.

Udine, 19 ottobre 1888.

Il Presidente
A. Di Prampero
Il Segretario, *P. Ferrario.*

Articoli di vitto.

Qualità		Quantità presuntiva
Carne di Manzo	Cg.	17100
» Vitello	»	4000
» Dindia ed Oca	»	1300
Pane bianco	»	36000
Farina di granoturco	»	3700
Riso nostrano	»	3000
Gries	»	200
Paste di 1.a qualità	»	800
» 2.a »	»	2200
Olio comune	»	200
» fino	»	600
» soprafino	»	20
Orzo pillato	»	2000
Formaggio dolce	»	1800
Caffè	»	120
Caffè frank (Cicoria)	»	50
Zucchero bianco	»	790
» biondo	»	500

Buttiro fresco	»	700
Uova	N.	110000
Latte	El.	220
Vino nero	»	270
Aceto	»	5

Gazzettino commerciale.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	K.	120	„ 105	L. — —	L. 100 0/0
Bovi	„	650	„ 340	„ 57 0/0	„ 114 0/0
Vacche	„	430	„ 205	„ 45 0/0	„ 90 0/0
Vitelli	„	69	„ 39	„ — —	„ 75 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 25 — Vacche N°. 35 — Suini N°. 42 — Vitelli N°. 201 — Castrati e Pecore N°. 41

I nostri Principi a Berlino.

Berlino, 22. I duchi d'Aosta sono arrivati verso le ore 8; furono ricevuti alla stazione dall'Imperatore cordialissimamente. Una compagnia d'onore era fornita dal reggimento delle guardie fucilieri. Avanti e appresso la vettura degli ospiti fino al castello vi era una compagnia della guardia del corpo.

I duchi d'Aosta assistettero, assieme all'imperatrice, all'apertura del Reichstag nella Sala bianca del Castello.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Contro gli operai italiani.

Tunisi, 22. Il Ministro di agricoltura delegò un suo segretario a recarsi presso il Console di Spagna, nello scopo di ottenere l'invio di operai spagnuoli nella Tunisia, affine di sostituire gli operai italiani nelle lavorazione agricoli.

Parla Guglielmo II.

Berlino, 22 L'Imperatore ha inaugurato il Reichstag, pronunziando un discorso.

Dice che i suoi viaggi nei vari stati della Germania confermarono la convinzione che l'idea dell'unità della patria tedesca ha messo profonde radici nell'intera nazione. La situazione finanziaria è soddisfaccentissima.

Annunzia la presentazione del progetto delle Società cooperative, sulle modificazioni alla legge d'assicurazione degli operai malati e il progetto delle assicurazioni degli operai detti invalidi.

L'Imperatore definisce questa parte della legislazione come un caro legato dell'avo. Parlando delle colonie africane tedesche, dichiara che la Germania partecipa mediante esse all'opera di conquistare l'Africa alla civiltà cristiana.

Il governo inglese ha riconosciuto da cento anni che bisogna combattere la tratta dei negri, compiere tale missione di civiltà; perciò fu stabilito un accordo coll'Inghilterra che sarà comunicato al Reichstag. — Un secondo farà seguito ai negoziati colle altre potenze amiche ed altri progetti saranno presentati al Reichstag. — Le nostre relazioni con tutti i governi esteri sono pacifiche.

« I miei sforzi tendono senza posa a consolidare la pace. — La nostra alleanza coll'Austria e con l'Italia non ha alcun altro scopo. — *Non sarebbe compatibile colla mia fede cristiana far subire al paese le sofferenze d'una guerra anche vittoriosa.*

« Con questa convinzione ho considerato come dovere salutare personalmente non soltanto i miei alleati di di Germania; ma anche i sovrani amici e vicini, e cercare con essi d'accordo di adempiere alla missione, di assicurare la pace e la prosperità dei nostri popoli. La fiducia che la mia politica ha trovato in tutte le corti, dà diritto di sperare che io, i sovrani alleati ed amici riusciremo a conservare la pace d'Europa.

Il discorso fu salutato da frequenti e vivi applausi.

L'Imperatore era in uniforme della guardia del corpo, circondato dalle grandi cariche di Corte e dello Stato. Furono specialmente applaudite le dichiarazioni della buona condizione finanziaria e della situaziona pacifica.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHRISTIANSAND

(In Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest' Olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa Inglese **COSWEL LOWE e C.** che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **2.50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma via di Pietra, 91 Napoli, Palazzo del Municipio.

In UDINE presso Comelli; Commessati; Minisini; Fabris.

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

L' Ufficio Periodici - HOEPLI

MILANO

PUBBLICA

E MANDA

GRATIS

SAGGI DEI SEGUENTI:

Per un numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all' UFFICIO Periodici HOEPLI Milano — Corso Vittorio Emanuele. — MILANO.

Per un numero di saggio, od abbonamenti si può pure rivolgersi agli UFFICI di AMMINISTRAZIONE e di REDAZIONE di codesto Giornale.

LA STAGIONE che esce a MILANO il 1.o ed il 16 di ogni mese.

LA SAISON che esce a PARIGI contemporaneamente alla **Stagione**.

I due più splendidi e più economici GIORNALI DI MODE per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. **8** — Grande L. **16** all' anno franco nel Regno.

L'ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato per giovanetti e giovanette dagli 8 a 16 anni.

Abbonamento annuo L. **15** (franco nel Regno).

L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. **22** (Franco nel Regno)

IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con Grandi *tableaux* colorati per sarti.

Abbonamento annuo L. **18** (franco nel Regno).

Si accettano Avvisi in 4.a pag. a miti prezzi.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8. ex piazzatta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

Corrispondente IN UDINE

G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI Coppa Francesco, Strada Molo 24.

LUCCA Martinelli e Modena, P.S. Michele.

SONDRIO Pancori Francesco.

LA VELOCE

Società anonima di Navigazione a Vapore. Capit. emesso e vers. L. 15,000,000 Servizio Postale e Commerciale fra Genova e l' America del Sud.

partenza da GENOVA per

SANTOS, MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

*il **10** Novembre il Velocissimo Vapore* ***Matteo Bruzzo***

*il **18** Novembre il Velocissimo Vapore* ***Duchessa di Genova***

*il **24** Novembre il Velocissimo Vapore* ***Europa***

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea ***EUGENIO LAURENS*** Piazza Nunziata N. 41.

ed in UDINE al corrispondente si G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 47.

Partenze giornaliere per l' America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce «gratis» circolare e manifesti. — Affrancare.

Trasporti Terrestri e Marittimi

Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI per l'America del NORD e SUD.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 22. Rendita ital. 1° gen. 95.68 a 95.8; Id. 1 luglio 97.85 a 98.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 326. — a —. Id. Banca di Credito Veneto da 268 a 270 Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.1[2 a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da a a tre mesi da 124 05 a 124.30 Francia sconto 3, a vista da 101.60 a 101 25. Londra sconto 3, a vista da 25.23 a 25.27 a tre mesi da 25.35 a 25.40 Svizzera sconto 4, a vista da 100 75 a 101.— a tre mesi da — a —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 208 3[4 a 209.1[1 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 208.7[8 a 209 3[8.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1[2 Banco Napoli 5 1[2.

MILANO, 22 Rend. Ital. da 98 10 a —.05. Cambi Londra da 25.38 a 25.26. Camb Francia da 101.12. a 101.05 Cambi Berlino da 124.35 a 124.20

FIRENZE, 22 Rend. Italiana 97 9 Cambi Londra 25 27 1[2 Cambi Francia 101.15 Az. F. Mer. 786 00 Az. Mobiliare 932.00.

GENOVA, 22 M. buona Rendita Italiana 98.00 Az. Banca Naz. 2105 Az. Mobiliare 941. Az. Fer. Mer 785.50 Az. Fer. Med. 617.50.

ROMA, 22. Rendita Italiana 98 00 Az. Banca Generale 665.00

PARTICOLARI

Parigi, 22. Chiusa R. ital. 96.75.

Vienna, 22. Rendita Austriaca carta 81 50 Id. aust. arg. 82.75. Id. aust. oro 109.70 Londra 121.20 Napoleoni 9 63 .—

Milano, 22. Rend. Ital. 98.05 Serali 97 95 Napoleoni 20.— Marchi 124 00.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 22.

La Borsa esordiva calma in attesa del discorso dell'Imperatore di Germania all'apertura del (Reichstag). Nè la tendenza, nè i prezzi subirono mutazione alcuna anche dopo conosciuto — ma soltanto per sommi capi — il tenore del discorso il quale accentuerebbe la speranza nella conservazione della pace o manifesterebbe sentimenti di viva simpatia per l'alleato impero austro-ungarico mentre a quanto dicono dispacci privati non farebbe alcun accenno alla Russia e alla Francia. Pressochè invariati i cambi.

Napol 9.63 1[2 a 9.64.1[2 Zecchini 5.72 a 5.74. Lire Sterline da 12.15 a 12.17 Lire Turche 10.94 a 10,96 Londra da 121 65 a 122.— Francia da 48.05 a 48.25 Italia 47 55 a 47 75 . Bancanotte Italiane da 47.75 a 47.65. Dette Germaniche da 59.70 a 59.80

Rendita austriaca in carta da 81.70 a 81 90 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0[0 da 101.00 a 101.to. Rendita ungherese in carta 5 0[0 da 91.95 a 92.10 Credit da 306.00 a 307.00. Rendita Italiana 94 7.8 da 95. Greci 5 0[0 da 417.00 a 419 00.

VIENNA, 22.

Azioni Credit 306.60. Biglietti 1860 140 25, Detti 1864 174.60 Rendita austriaca in carta 81.50, Ferrate dello Stato 262,80 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.64. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 301.50 Loyd austriaco 442 Banca anglo austriaca 113.75 Lombarde 101 75. Union Banck 216.00 Landarbank 218.25 Prestito comunale viennese 143.50 Rendita austriaca in oro 110.00. Detta ungherese in oro 6.0[0 Detta detta 4 0[0 101.00 Detta detta in carta 92 05 0[0. Azioni tabacchi 102. Calma.

LONDRA, 20. Inglese 96.13[16 Italiano 95.11[16

BERLINO, 21. Mobiliare 170 80. Austriache 206.50. Lombarde . Rendite Italiane 95.50

PARIGI, 22 Rendita Fr. 3 0[0 –6 1[2 Rendita 3[0 per 83.07 Rendita 4 1[2 104 27. Rend. italiana 96 70 Cambi su Londra 25.31 Consolid inglese 96 3[4 Obbligazioni ferr. italiane 265.00 Cambio italiano 7[8 .Rendita turca 15,27 Banca di Parigi 890. Ferrovie tunisine 501.—. Prestito egiziano 108.32 Prestito spagnuolo est 72.1[2 Banca di sconto 535. Banca ottomana 521 06 Cred. fondiario 1260 Azioni Suez 2221.

MELROSE RISTORATORE

favorito dei

CAPELLI.

IL MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi o scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: ... Londra; Parigi e New-York.

— Oh guarda che bella bambola! Ma guarda mamma! Andiamo al Negozio *Bertaccini* in Mercatovecchio e tu vedrai che bell'assortimento e sarai obbligata à comperarmi una.

E poi vi sono là una infinità di giocattoli...

Davvero, ve ne ha una quantità infinita, tanto che ognuno pei suoi figliuoletti o nipotini, potrà fare degli acquisti. Con questo mezzo farà la salute di chi giuoca, di chi li compera e di chi li vende.

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini, - Udine

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

*Si eseguisce qualunque ordinazione di **Registri Commerciali e Copialettere** sia per Rigature e fincature come per Legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

DEPOSITO

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estesissimo assortimento.

Carte da lettere d'ogni genere e novità in scatole — con fiori — emblemi — Monogrammi — Corone — Stemmi ecc.

Carte da tappezzerie tutta novità vasto assortimento.

Carte da giuoco, Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere ed in qualunque formato.

Inchiostri neri e colorati per registri, e da copia, delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacca d'ogni qualità, e speciale per Amministrazioni Dazio Consumo, Uffici Postali.

Globi aereostatici e palloncini d'illuminazione in varie foggie.

Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Ciondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

DEPOSITO

Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuojo, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche ecc.

Astucci contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità, confezionati in varie foggie.

Articoli cancelleria e disegno, grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlante, edizioni varie.

Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini, - Udine.

Gli Uffici del Giornale sono situati in Via Gorghi num. 10, UDINE.

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **FELICE BISLERI** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche sol[o]

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adopera[to] in molti casi d' anemia, ed affini il distinto Liquore FERRO-CHIN[A] BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la val[ida] azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirab[il]mente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi [per] la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal gene[re].

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per gra[ve] dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleg[hi] restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in bre[ve] tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acq[ua] di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO

Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Gi[a]como Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fab[ris] Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmac[ia] Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**